



## Contro il razionalismo illuministico

da *L'Augellin Belverde*, I, 8-10

Carlo Gozzi

### La storia di Barbarina e Renzo

*L'Augellin Belverde*, commedia-fiaba rappresentata per la prima volta il 19 gennaio 1765, è la prova più complessa e meglio riuscita di Carlo Gozzi. Tema principale è la condanna del razionalismo illuministico, che l'autore considera un vero pericolo per la società, di cui distruggerebbe gli aspetti più schietti e genuini. La vicenda – continuazione dell'*Amore delle Tre Melarance* (1761) – ha come protagonisti Barbarina e Renzo, i due figli gemelli di Tartaglia, re di Monterotondo. Gettati ancora bambini in un fiume, i due orfanelli sono allevati dalla buona e povera Smeraldina, che li cresce con amore materno. Ma il marito, il salsicciaio Truffaldino, avido e ubriacone, cerca con ogni mezzo di liberarsene. Quando i due, però, diventano ricchi grazie ad una straordinaria magia, egli tenta insistentemente di sfruttarli. *L'Augellin Belverde* è il re di Terradombra, trasformato da un orco in un uccello fatato; nel finale riacquista sembianze umane e sposa Barbarina. Vi sono poi molti altri personaggi, a dar vita ad un complicato intreccio di incantesimi, portenti e metamorfosi: le maschere Tartaglia, Brighella, Pantalone; la statua-icona Calmon, *re de' Simulacri*; Pomi che cantano, l'Acqua d'oro che suona e balla ecc.

### Trionfo della fantasia

Renzo e Barbarina impersonano la filosofia illuministica, esaltatrice della ragione e negatrice della religione e della morale. Calata nella vita pratica, essa diventa, per l'autore, culto dell'egoismo e negazione dei sentimenti. Ad essa si contrappone la retta filosofia, fondata su saldi principi cristiani e rappresentata in scena dalla *statua morale* Calmon. Lo sviluppo della favola segna il progressivo affievolirsi delle convinzioni filosofiche nei due protagonisti, vinti infine dalla forza delle passioni e dalla stessa istintività della natura umana. Il sipario si chiude sul trionfo del bene, ossia della sana filosofia tradizionale e della fantasia, come recita la chiusa: *Ognuno si ravveda: meno filosofia se non sa far buon uso nella sua fantasia*.

Proponiamo la lettura delle scene 8 e 9 e di parte della 10 del primo atto. La scena ottava è un esempio di testo-canovaccio: la fiaba alterna parti in versi e parti in prosa, e queste ultime, talora, sono appunto dei canovacci che gli attori possono liberamente interpretare; nella scena nona cominciano ad insinuarsi i primi dubbi nelle certezze dei due ragazzi-filosofi; nella decima, Calmon inizia ad esporre ai due giovani i consolanti principi del Cristianesimo.

**Schema metrico:** le scene 9 e 10 sono in endecasillabi sciolti (il v. 62 è settenario).

*Scena ottava*

*Strada della città*

BRIGHELLA Ha ristorata la vena di previdenza<sup>1</sup> con una coratella di pecora in guazzetto, mangiata dal salsicciaio. Si sente nel ventre gorgogliare l'astrologia e l'arte poetica e indovinatoria; che i preludi sono imminenti per uscire. Che assisterà Tartagliona<sup>2</sup> per quanto potrà; che si sente della debolezza amorosa per quella vecchia; che di gusti non si dee disputare. Ch'è vecchia, grima<sup>3</sup>, ma regina. Che un poeta può aver delle inclinazioni, che si distinguano dalle comuni. Che vorrebbe poterle intenerir il cuore colle attenzioni, delicate espressioni e teneri versi.

10

(con enfasi)

Chiome d'argento fine, irte ed attorte,  
avvolte intorno ad un bel viso d'oro!<sup>4</sup> (entra)

1. **vena di previdenza:** capacità di prevedere il futuro.

2. **Tartagliona:** vecchia Regina dei Tarocchi, uno dei personaggi della commedia.

3. **grima:** rugosa.

4. **Chiome d'argento... viso d'oro:** sono i versi iniziali (con qualche imprecisione) di un celebre sonetto di Francesco Berni, che fa la parodia di un altrettanto celebre sonetto di Pietro Bembo: cfr. vol. II, pagg. 488 e 415.

BARBARINA Renzo, la notte è presso: qui non veggio  
che una spiaggia diserta. È l'aer crudo,  
e le piante, e le mani, e i denti in bocca  
20 mi triemano pel freddo. Ti confesso,  
l'amor proprio comincia a dominarmi.

RENZO Barbarina, sta forte e lo sopprimi.  
Io non mi reggo in piedi per la fame;  
ma questa spiaggia ignuda d'ogni bene,  
25 quest'esser lungi dagli uomini perfidi  
che tutto fan per amor proprio, credi,  
mi rinfranca lo spirto...

BARBARINA Ma, fratello,  
se, verbigrazia,<sup>5</sup> una persona adesso  
c'invitasse all'albergo, ci accendesse  
30 un bel foco dinanzi, ci donasse  
ben da cena, un buon letto; dimmi il vero:  
questa persona ti rincrescerebbe?

RENZO Avrei cara la cena, il foco, il letto;  
ma quando riflettesi alla persona,  
35 che solo per piacere a se medesima  
ci darebbe l'alloggio, avrei dispetto  
ad accettar quel beneficio.

BARBARINA Renzo,  
ti dico il ver: la fame, il freddo, il sonno  
mi farieno parer quella persona  
40 adorabile affatto, e d'amor piena  
più per noi, che per sé.

RENZO Oibò, oibò.  
Quella persona certo o saria donna,  
e quell'azion faria per me che sono  
45 maschio; o sarebbe un uomo, e lo farebbe  
per te che donna sei. Sempre malizia.<sup>6</sup>  
E per lo men farebbe quest'azione  
per fanatismo e per amor di gloria,  
e perché si dicesse: «Quella è grande,  
50 generosa, magnanima, ospitale,  
adorabil, benefica». Amor proprio  
fracido sempre in mezzo, sempre, sempre.

BARBARINA Renzo, la fame, il freddo e la stanchezza  
hanno in me tal vigor, che agli occhi miei  
ti dipingono un pazzo ed un fanatico,  
55 e pieno d'amor proprio più degli altri.

5. *verbigrazia*: per esempio.

6. *Sempre malizia*: chi aiuta l'altro, lo fa comunque per il proprio tornaconto.

RENZO Perché?

BARBARINA  
60 Tutta la rabbia che tu senti,  
e i disprezzi che scagli contro gli altri,  
hanno sorgente dall'amor tuo proprio;  
e l'amor proprio è tanto grande in te  
che capir non ti lascia che ti muori  
di fame e freddo. Or poco fanatismo  
forse ti sembra questo?

RENZO Aspetta un poco. Temo che tu dica  
65 la verità. Se il vero tu dicessi,  
nol so negar, m'increscerebbe assai. (*pensieroso*)

*Scena decima*

*Tremuoto, prodigi, oscurità.*

Calmon<sup>7</sup>, statua antica, e detti

CALMON Barbarina ha ragion: Renzo, apri gli occhi.

70 BARBARINA O Dio, Renzo; una statua, che cammina!  
Una statua, che parla!

RENZO È questo un caso  
che un filosofo mai nol crederebbe,  
e pur è ver. Statua, mi di', chi sei?

CALMON  
75 Son un che un giorno visse qual tu or sei,  
filosofo meschin. Scoprir pretesi  
degli uomini l'interno<sup>8</sup>, ed uomo anch'io  
vidi amor proprio in tutti esser cagione  
d'ogni menoma azion. Vidi, o mi parve  
farneticando di veder, ragione  
80 schiava de' sensi, e colla mente ardita  
generalmente avara, traditrice,  
perversa, ingrata, tutta per se stessa,  
nulla per gli altri, di veder mi parve  
l'umana spezie; e del motor superno  
85 la più illustre fattura, la più bella,  
temerario sprezzai.<sup>9</sup> Tronca mi fossi  
la lingua, prima di cambiare il nome  
dell'eroismo d'opere pietose,  
che pur vedea talor d'uom per altr'uomo,  
90 in quel di fanatismo,<sup>10</sup> di follia  
figlia del proprio amor, nata da intenso  
compiacimento borioso e stolto.

**7. Calmon:** la statua-icona della filosofia antilluministica, fondata sui valori cristiani; è personaggio tratto da *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile.

**8. l'interno:** l'animo.

**9. del motor... sprezzai:** anch'io, imprudente, disprezzai

la bella creazione di Dio (*motor superno*), cioè l'uomo (*l'umana spezie*).

**10. Tronca...di fanatismo:** magari mi fosse stata tagliata la lingua quando chiamai fanatismo l'eroismo e le azioni piene di pietà e d'amore.

- Quante troncai bell'opre, e quanti ingrati  
 a' benefizi fur per mia cagione!<sup>11</sup>
- 95 Qual pro, Renzo, qual pro, ridur se stesso  
 a sospettar di tutti, e l'eloquenza  
 tutta adoprare a suader le genti  
 che per se stesso necessariamente  
 pessimo è ogni uomo, e che ragion soggetta
- 100 è degli umani sensi? Altro non vinci<sup>12</sup>  
 che sospetti destare in fra i viventi,  
 abborrimento l'un per l'altro, noia,  
 nimicizia perpetua. Tu più ch'uomo,  
 Renzo, non sei. S'un ti dirà, che pensa
- 105 come di tutti gli altri, tu rifletti  
 sopra l'interno tuo:<sup>13</sup> so che vergogna  
 ti prenderà, che la tua lingua, mossa  
 dall'amor proprio, tenterà ogni via  
 di giustificazion per farti credere
- 110 leale, liberal, pietoso, umano,  
 che natura in te parla e il male abborre.  
 Tal dunque esser vorresti, e tal capisci  
 che l'uomo esser dovrebbe, e la ragione,  
 non schiava a' sensi, a te distinguer lascia
- 115 qual sia mal, qual sia bene. Ama te stesso  
 amando gli altri:<sup>14</sup> e la ragion seguendo,  
 dei decreti del ciel figlia e non serva  
 del fragil senso, tal riescirai,  
 te stesso amando, quale esser vorresti.
- 120 BARBARINA Renzo, la Statua non mi sembra certo  
 filosofo cattivo.
- RENZO Egli è, sorella,  
 un filosofo statua, un moralista  
 rancido, marcio; ancor non ha provato  
 che non opera l'uom per proprio amore.
- 125 CALMON Fanciullo, anch'io pensai come tu pensi,  
 quattrocent'anni or son. Sprezzai le genti  
 colle stesse tue idee. Volli usar forza,  
 e far che l'opre mie non dipendessero  
 dall'amor di me stesso. Allor m'avvenne,
- 130 che pietra si fé il cor, le membra tutte  
 mi si cambiaro in marmo e sul terreno  
 caddi, ivi giacqui molti anni fra l'erba  
 sepolto e il sudiciume. Inutil corpo,  
 bersaglio fui de' passeggiar che il peso
- 135 di natura sgravâr. Tal diverrebbe  
 ogni mortal che contro al proprio amore,  
 principio d'ogni azione, oprar volesse.

11. *Quante... cagione*: con le mie parole impedii molte opere buone, e molti si comportarono da ingrati non riconoscendo i benefizi ricevuti.

12. *Altro non vinci*: non ottieni nient'altro.

13. *S'un ti dirà... l'interno tuo*: se uno ti dirà che pensa

della tua anima quello che tu affermi sul conto degli altri, rifletti bene su te stesso.

14. *Ama... gli altri*: è la massima evangelica *ama il prossimo tuo come te stesso*.

- RENZO      A che dunque venir con cantilene  
 tanto noiose, se volevi darmi  
 140      vinta la causa mia, statua ridicola?  
 Tutto è amor proprio, dunque, tutto, tutto.
- CALMON      Stolto filosofastro, tu ragioni  
 col linguaggio degli empi, che a' difetti,  
 a' vizi lor, sprezzando la fattura  
 145      dell'eterno motore onnipossente,<sup>15</sup>  
 cercano scusa. Ov'amor proprio alberga,  
 compassion, pietà, de' casi avversi  
 pel sozio<sup>16</sup> alberga, brama di virtude,  
 timor di morte e dell'eterne angosce.

da *Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento*, a cura di E. Bonora, Ricciardi, Milano-Napoli, 1951

15. *motore onnipossente*: Dio.

16. *pel sozio*: per il tuo prossimo, per chi ti sta vicino.

## Linee di analisi testuale

### Ragione astratta vs ragione spicciola

È da notare come Gozzi si serva di termini chiave della propaganda illuministica (*amor proprio*, v. 21; *fanatismo*, v. 47) per rovesciarli contro l'Illuminismo stesso. In particolare, il razionalismo farebbe trionfare ovunque *l'amor proprio*, cioè quello stesso sentimento egoistico che la ragione condanna (*Ti confesso / l'amor proprio comincia a dominarmi*: vv. 20-21). È evidente che Gozzi si richiama ad un Cattolicesimo conservatore; meno evidente, perché suggerito implicitamente, ma importantissimo, è il richiamo al buon senso come metro di giudizio: la filosofia della ragione finisce per contraddire la ragione spicciola, elementare, che per Gozzi è anche la ragione vera (si veda, in tutta la scena nona, l'opposizione fra i principi di razionalismo astratto e la difficoltà di risoluzione empirica di problemi come il freddo, la fame, la stanchezza).

### I personaggi

Portatori di questa opposizione sono i due personaggi di Barbarina e Renzo, che, come si è già detto, rappresentano nella fiaba la filosofia illuministica e la sua progressiva messa in discussione. Il personaggio più dinamico, in tal senso, è Barbarina, che già in questa scena comincia a prendere coscienza della *pazzia* e del *fanatismo* cui va incontro chi vuol farsi guidare dalla ragione a tutti i costi e fino alle conseguenze estreme. Quanto agli altri personaggi, Brighella presenta i tratti della maschera tradizionale, incarnando un poeta da strapazzo, senza ideali ed incapace di creare in modo originale: infatti non fa che ripetere – ed anche con qualche imprecisione – versi altrui (un celebre sonetto di Francesco Berni: cfr. nota 4); in Calmon, forse, c'è la parodia di Condillac (1715-1780), il celebre filosofo francese teorizzatore del sensismo.

# Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione queste scene dell'*Augellin Belverde* e sintetizzane il contenuto in max 20 righe.

## Analisi e interpretazione del testo

2. Qual è il tema principale dell'opera?
3. Questo tema emerge con chiarezza anche nelle scene qui presentate?
4. Che cosa rappresentano Renzo e Barbarina?
5. Quale rapporto dimostra di avere Gozzi con l'Illuminismo? Rispondi facendo precisi riferimenti al testo.

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Redazione di una relazione

6. Rileggi con attenzione l'introduzione e le *Linee di analisi testuale* e, sulla base delle indicazioni da esse fornite, prepara una relazione (max 40 righe) sui contenuti salienti dell'opera e sul suo messaggio complessivo. Ricorda che la relazione è un'esposizione organizzata, precisa, coerente e obiettiva di informazioni; perciò riserva un tuo eventuale commento o una tua personale valutazione alla fase conclusiva della relazione.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Trattazione sintetica di argomenti

7. Rileggi queste scene e le relative *Linee di analisi testuale*, poi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Renzo e Barbarina, personaggi-simbolo.*